COMUNE DI ALTIDONA

Provincia di Fermo

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2021

MODULO INDICAZIONI GENERALI

REGIONE MARCHE

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

MARCHE
PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

OGGETTO ELABORATO :

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA - MODULO GENERALE

ELAB.
R-01

COMMITTENTE:
Amministrazione comunale di Altidona

DATA:
Marzo 2021

Redazione:
Ing. Caterina Tamanti

Collaboratori:
Ing. Lorenzo Mauri
Geol. Alessio Acciarri
Dott. Francesco Mohammadi
Dott.ssa Marika Ciliberti

R.U.P.:
Ing. Stefano Postacchini
Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni del Comune di Altidona

Sommario

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE 3

1. PREMESSA 3
2. QUADRO NORMATIVO 5
3. SCHEMA DI PIANO 11
4. GLOSSARIO 13
5. INDICAZIONI GENERALI DI PIANO 23
6. DESCRIZIONE DEL TERRIORIO 25
   - 6.1. ASPETTI GENERALI 25
   - 6.2. ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI 27
   - 6.3. ASPETTI METEO-CLIMATICI 31
   - 6.4. CLASSIFICAZIONE SISMICA 33
     - 6.4.1. DEFINIZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DI BASE E DEGLI EVENTI DI RIFERIMENTO 33
   - 6.5. POPOLAZIONE 34
   - 6.6. RETE DELLE COMUNICAZIONI 34
7. SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE 36
   - 7.1. SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO 36
   - 7.2. CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE 36
   - 7.3. SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP) 38
   - 7.4. SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI) 38
   - 7.5. SALA OPERATIVA COMUNALE 39
   - 7.6. SALA OPERATIVA COI 40
8. MODELLO D'INTERVENTO 41
   - 8.1. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO 41
     - 8.1.1. AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 41

8.1.2. GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE 41
8.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) 42
9. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE 46
9.1. AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 46
9.2. FUNZIONI DI SUPPORTO 46
10. STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE 67
10.1. STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE 67
10.2. AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE 67
10.3. AREE DI ATTESA 68
10.3.1. CENTRI DI ACCOGLIENZA 70
10.3.2. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI 71
11. PUNTI DI GESTIONE DELL'EMERGENZA 72
11.1. PRESIDI DELLE FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO 72
11.1.1. CANCELLI 72
11.1.2. POSTI MEDICI AVANZATI (PMA) 72
11.1.3. PRESIDI RADIOAMATORI 73
ALLEGATI 74
TAVOLE MODULO INDICAZIONI GENERALI 74

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

1. PREMESSA

Ai sensi del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile" e della L.R. 32/2001 ogni Comune si deve dotare di un proprio Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto ed è costituita da una parte generale di analisi comune più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Il Piano definisce il modello organizzativo della struttura operativa per gli eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio.

L'attività preventiva di controllo del territorio è molto importante per evitare o ridurre i danni conseguenti a qualsiasi evento calamitoso; è per questo che il Piano dedica particolare attenzione alla definizione del modello organizzativo della prevenzione.

Sulla base di scenari di riferimento il Piano determina le strategie rivolte alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità la salvaguardia, nell'ordine di priorità: delle persone, dell'ambiente e dei beni.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando,

inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è articolato in una parte generale, più capitoli specifici di analisi e modelli d'intervento per i rischi di seguito elencati:

- rischio idrogeologico, idraulico e siccità;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio da inquinamento costiero;
- rischio neve;
- rischio dighe;
- rischio maremoto;
- rischi connessi a manifestazioni ed eventi programmati;
- rischio da incidenti rilevanti;
- rischio da ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi.

L'approvazione del presente Piano sostituisce tutti i precedenti Piani di Emergenza e Protezione Civile del Comune di Altidona.

Per la pianificazione di emergenza il riferimento è il *"Metodo Augustus"*, proposto dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana come linee guida per:

- *Definire le attivazioni degli interventi di protezione civile codificando la catena di comando e le modalità del coordinamento organizzativo;*
- *Individuare le strutture operative, gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi, gli individui che devono essere attivati in tempi e spazi predeterminati;*
- *Fissare le procedure organizzative da attuarsi, le risorse umane, i materiali, le attrezzate e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza.*

Ulteriori riferimenti sono stati tutti i documenti emanati dalla Regione Marche in particolare gli *"Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza comunale di Protezione Civile"*, approvati con D.G.R. 765 del 24/06/2019.

2. QUADRO NORMATIVO

Il presente Piano di Emergenza Generale di Protezione Civile è stato redatto tenendo conto delle norme nazionali e regionali attualmente in vigore.

Le norme di riferimento sono:

- *Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n.613* "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (1/circ.)";
- *Decreto Ministeriale 14 febbraio 1997* "Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico";
- *Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112* "Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59";
- *Decreto Legge 180 del 11 giugno 1998* "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania";
- *Legge 3 agosto 1998, n.267* "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania";
- *Decreto Legge n.132 del 13 maggio 1999 - Convertito, con modificazione, con Legge n.226 del 13 luglio 1999* - Interventi urgenti in materia di protezione civile.
- *Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n.300* "Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n.59";
- *Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267* "Testo unico sulle leggi dell'ordinamento degli enti locali";
- *Decreto Legge 279 del 12 ottobre 2000* "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di Protezione Civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- *Legge 11 dicembre 2000, n.365* "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto

elevato ed in materia di Protezione Civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";

- *Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194* "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile";
- *Legge 9 novembre 2001, n.401* "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte all'attività di Protezione Civile";
- *L.R. n.32 del 11 dicembre 2001*, Sistema regionale di protezione civile;
- *D.P.C.M. 27 febbraio 2004* "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile" pubblicati in G.U. n.59 del 11.03.2004, S.O.;
- *D.P.C.M. 23 febbraio 2005* "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile";
- *D.G.R. n.557 del 14 aprile 2008*, Concernente sistema regionale di protezione civile art. 6 - Piano operativo regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori;
- *D.P.C.M.4 novembre 2010* "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini";
- *D.G.R. n.1388 del 24 ottobre 2011*, Approvazione degli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche;
- *D.G.R. n.800 del 4 giugno 2012*, L.R. n.32 del 11 dicembre 2001, Sistema regionale di protezione civile, Approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile nella Regione Marche;
- *D.G.R. n.832 del11 giugno 2012 "*Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 novembre 2010);
- *Legge 12 luglio 2012, n.100* "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n.59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile";
- *Direttiva P.C.M. 14 gennaio 2014* "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";

- *L.R. n. 1 del 17 febbraio 2014* "Disciplina in materia di ordinamento della polizia locale";
- *D.C.D.P.C. (P.C.M.) 31 marzo 2015* "Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei C.O.C. e delle aree di emergenza";
- *D.G.R. n.233 del 30 marzo 2015*, Linee Guida rischio sismico, Disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per eventi di natura imprevedibili con articolare riferimento al rischio sismico.
- *D.P.G.R. n.160 del 19 dicembre 2016,* Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.
- *D.P.C.M. del 17 febbraio 2017,* Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM.
- *D.P.G.R. n.63 del 20 marzo 2017*, Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.
- *Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1* "Codice della Protezione Civile"
- *D.G.R. n.148 del 12 febbraio 2018,* Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016.
- *D.P.C.M. del 02 ottobre 2018,* Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto.
- *D.G.R. n.765 del 24 giugno 2019,* Approvazione degli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile" – D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1 lettera b e art. 18.

La Legge n. 100 del 12 luglio 2012 ha introdotto l'obbligo per i Comuni di dotarsi di una pianificazione di emergenza:

… omissis …

"3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla

normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti".

Dal Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della Protezione Civile":

"Art. 10. Funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articolo 11, comma 1, legge 225/1992)

1. In occasione degli eventi calamitosi di cui al presente decreto, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

2. Gli interventi di soccorso tecnico di cui al comma 1, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 2, comma 6, del presente decreto, sono finalizzati ad assicurare la ricerca e il salvataggio delle persone, nonché le attività di messa in sicurezza, anche in concorso con altri soggetti, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti.

3. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera, altresì, quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile, secondo le modalità e i livelli di responsabilità previsti dal proprio ordinamento, anche ai fini delle attività di cui all'articolo 2, comma 7.

4. Nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4, sono individuati i contenuti tecnici minimi per l'efficace assolvimento, da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle attribuzioni i cui al presente articolo.

"Art. 12. Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni."

Si riportano di seguito gli artt. 14 e 15 della L.R. Marche n. 32 dell'11 dicembre 2001 – "Sistema regionale di protezione civile" dove viene definita l'organizzazione del sistema e l'operatività necessaria per assolvere alle funzioni ed espletare i compiti dei Comuni e dei Sindaci:

"Art. 14 Funzione dei Comuni

1. *I Comuni svolgono i seguenti compiti:*
   a) *raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali;*
   b) *collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a);*
   c) *adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani;*
   d) *impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;*
   e) *informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;*
   f) *attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;*
   g) *attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.*
2. *Per lo svolgimento delle funzioni a essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il piano comunale o intercomunale di protezione civile, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i*

Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.

Art. 15 Funzioni del Sindaco

1. *Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale e al Prefetto.*
2. *Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali."*

3. SCHEMA DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile è composto da una parte generale che approfondisce i seguenti temi:

- descrizione generale del territorio, analisi della morfologia, della popolazione, delle reti di comunicazione, dell'idrografia e della classificazione sismica;
- illustrazione del sistema di Protezione Civile;
- modello d'intervento del sistema di Protezione Civile comunale;
- lineamenti della Pianificazione: illustrazione delle attività e delle competenze dell'Autorità Comunale di Protezione Civile e delle Funzioni di supporto;
- descrizione delle diverse tipologie di strutture comunali per la gestione dell'emergenze;

e sezioni specifiche che valutano i seguenti rischi e ne illustrano i modelli d'intervento per la gestione dell'emergenza:

- rischio idrogeologico, idraulico e siccità;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio da inquinamento costiero;
- rischio neve;
- rischio dighe;
- rischio maremoto;
- rischi connessi a manifestazioni ed eventi programmati;
- rischio da incidenti rilevanti;
- rischio da ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi.

Per ogni rischio vengono analizzati gli scenari derivanti dalle caratteristiche proprie del territorio comunale, dalla concentrazione della popolazione, dalla localizzazione della popolazione sensibile e degli edifici definiti sensibili per l'attività a cui sono destinati.

Il modello d'intervento conseguente, individua gli edifici strategici per la gestione dell'emergenza, le aree e i percorsi sicuri per la popolazione, le aree di ammassamento e le vie di accesso per i soccorritori.

Ogni modello d'intervento è studiato in riferimento a tutti i rischi analizzati e le aree sicure destinate alla popolazione sono sempre le stesse.

In particolare i modelli d'intervento per il rischio idrogeologico – idraulico e sismico sono strutturati in modo analogo al fine di facilitarne la comprensione e l'attuazione da parte della popolazione durante le emergenze.

Inoltre per ogni rischio sono schematizzate le azioni, le competenze e le responsabilità, suddivise per fasi di emergenza, dell'Autorità di protezione civile e delle Funzioni di supporto nonché di altri Enti qualora siano responsabili della gestione dell'emergenza stessa.

A corredo e completamento dello studio dei singoli rischi, sono elaborate ed allegate la cartografia degli scenari di rischi e del modello d'intervento, nonché di specifici allegati di dettaglio.

4. GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento ove la popolazione riceverà le prime informazioni; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; i **centri di accoglienza** sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita, sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nei sedimenti marini ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) (D.Lgs. n.152/2006 parte IV Titolo V articoli 242 e seguenti). La bonifica si intende applicata alle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque di falda, acque marine e sedimenti marini. Nel caso specifico delle spiagge anche gli arenili sommersi rientrano nelle matrici oggetto di bonifica.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono inagibili o distrutte su un ampio tratto del territorio; eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi ed attività straordinarie.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Costa o zona costiera: il tratto di territorio compreso tra due limiti ideali:

- il primo ricadente in mare oltre il quale, procedendo verso terra, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici idonei ad azioni di contenimento e recupero meccanico;
- il secondo ricadente a terra, là dove per azione di marea, risacca, o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante sversato in mare.

Deposito temporaneo: il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti secondo le disposizioni di cui alla lettera (m) dell'art.183 del D.Lgs. n.152/2006.

Disinquinamento: tutte le attività e gli interventi messi in atto, di tipo fisico o meccanico, per il recupero dell'area interessata dall'inquinamento finalizzate al suo recupero e alla ripresa delle normali condizioni di vita e di fruizione.

Emergenza in mare: (DGR n. 832 del 11.06.2012) ogni situazione eccezionale caratterizzata dalla presenza di inquinamento o imminente pericolo di inquinamento del mare e delle coste per lo sversamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive e/o pericolose.

Emergenza locale: ipotesi prevista dal comma 2 dell'art. 11 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979. Essa viene dichiarata dal Capo del Compartimento Marittimo competente territorialmente qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza. Il Capo del Compartimento Marittimo, dichiara l'Emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), informando anche la il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile, la locale Prefettura e gli Enti locali interessati ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano di Pronto Intervento Locale.

Emergenza Nazionale: ipotesi prevista dall'art. 11 della legge 31 dicembre 1982 n. 979. L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'Autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

Inquinamento piccolo: inquinamento che per le dimensioni e che per il grado di minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche e per l'ambiente, può essere facilmente neutralizzato con mezzi e risorse di contenuta consistenza, disponibili localmente.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: sono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ognuna si individua un responsabile che, per il proprio settore, in situazione ordinaria provvede ad aggiornare i dati e le procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Inquinamento medio: inquinamento che per l'ampiezza dell'area inquinata e/o per il serio grado di minaccia, per le vite umane per la popolazione rivierasca, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, richiede un consistente impiego di mezzi e di materiali, spesso eccedenti le disponibilità locali. Esso può giustificare la dichiarazione e lo stato di emergenza locale.

Inquinamento grande: inquinamento che per l'estrema gravità della minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, nonché per le

sue dimensioni e caratteristiche può essere fronteggiato solo attraverso il ricorso all'adozione di misure eccezionali. Esso può richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Inquinante marino: idrocarburo o altra sostanza nociva di origine antropica sversato in mare a seguito di incidente marino o nel corso di normali attività operazionali.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Matrici ambientali: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque marine, acque sotterranee e sedimenti marini.

Matrici antropiche: scogliere sia emerse che sommerse.

Messa in sicurezza: interventi a carattere di urgenza che sono mirati a rimuovere e/o circoscrivere la fonte di inquinamento, evitare la diffusione dei contaminati ed impedire il contatto diretto con la popolazione.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzo delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, per la raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Modulo o area costiera unitaria di intervento: area delimitata in prossimità della costa all'interno della quale sono organizzati gli interventi sul territorio finalizzati a:

- garantire la sicurezza del personale che opera;
- consentire il transito e lo stazionamento dei mezzi meccanici utilizzati per le attività di disinquinamento;
- permettere la raccolta e lo stoccaggio temporaneo del prodotto spiaggiato;
- consentire le operazioni di decontaminazione;
- ridurre al minimo l'impatto sul territorio delle attività di bonifica.

Operazioni a terra: tutte quelle attività che vanno dalla raccolta del prodotto inquinante "in zone costiere" allo stoccaggio provvisorio ed al successivo avvio allo smaltimento o al recupero.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla

fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Punto di Coordinamento Avanzato: è il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

Recupero: insieme delle operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al possibile riutilizzo delle matrici inquinate.

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Art.184, comma 2, lettera d) del D.Lgs 152/2006).

Rifiuti urbani: ai fini dei presenti indirizzi sono rifiuti urbani i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.Lgs. 152/2006).

Rimozione meccanica: l'attività tesa a rimuovere l'inquinamento dalla zona dello sversamento o dalle zone inquinate utilizzando apparecchiature e sistemi meccanici specifici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E, e ad una data intensità I è il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E).

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M., C.O.I. e C.O.C.

Situazione operativa di primo stadio: si ha in presenza di inquinamento che interessi esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le ZPE, senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per le zone costiere.

Situazione operativa di secondo stadio: si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenta una seria minaccia per la costa, anche di isole minori.

Situazione operativa di terzo stadio: si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale.

Smaltimento: complesso di operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al deposito finale in discarica.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Spiaggiamento: deposizione del materiale inquinante sulla costa per azione della marea, della risacca, della mareggiata e delle correnti marine.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Stoccaggio: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'Allegato B) parte IV, nonché le attività di recupero consistenti nella messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'Allegato C parte IV D.Lgs. n.152/2006.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): è il valore economico o numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in base al tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

SIGLE ED ACRONIMI

Sigle/Acronimi	Significato	Livello della struttura
CAPI	**C**entro **A**ssistenziale di **P**ronto **I**ntervento	Regionale
Cat	Centro di **a**llerta **t**sunami	
CCP	**C**entro di **C**ontrollo **P**rovinciale	Provinciale
C.C.S.	**C**entro **C**oordinamento **S**occorsi	Provinciale
CCSR	**C**entro di **C**ontrollo **e** **S**upervisione **R**egionale	Regionale
CE.SI	**CE**ntro **SI**tuazioni Protezione Civile	Nazionale
CFMR	**C**entro **F**unzionale **M**ultirischi **R**egionale	Regionale
CGR	**C**entro **G**estione **R**ete	Regionale
COAU	**C**entro **O**perativo **A**ereo **U**nificato	Nazionale
C.O.C.	**C**entro **O**perativo **C**omunale	Comunale
COEMM	**C**entro **O**perativo **E**mergenze **M**arittime	Nazionale
C.O.I.	**C**entro **O**perativo **I**ntercomunale	Intercomunale
C.O.M.	**C**entro **O**perativo **M**isto	Intercomunale
COR	**C**entro **O**perativo **R**egionale	Regionale

CV	**C**entro operativo **V**olontari	Comunale
DB.Com.	**B**anca **D**ati **Com**uni e Enti Sistema	Regionale
DI.COMA.C.	**DI**rezione **COMA**ndo e **C**ontrollo	Nazionale
DSTN	**D**ipartimento dei **S**ervizi **T**ecnici **N**azionali	Nazionale
GIS	**G**eographic **I**nformation **S**ystem	Sistema sovraregionale
GNDCI	**G**ruppo **N**azionale per la **D**ifesa delle **C**atastrofi **I**drogeologiche	Nazionale
INGV	**I**stituto **N**azionale di **G**eofisica e **V**ulcanologia	Nazionale
P.A.I.	**P**iano di **A**ssetto **I**drogeologico	Regionale
PMA	**P**osto **M**edico **A**vanzato	Regionale
RESIICO	**RE**te **SI**smometrica dell'**I**talia **C**entro **O**rientale	Interregionale
RMIPR	**R**ete **M**eteo **I**dro-**P**luviometrica **R**egionale	Regionale
SiAM	**S**istema d'**A**llertamento nazionale per i **M**aremoti generati da sisma	Nazionale
SOI	**S**ala **O**perativa **I**ntegrata	Provinciale
SOUP	**S**ala **O**perativa **U**nificata **P**ermanente	Regionale
SPCSL	**S**istema regionale di **P**rotezione *Ci*vile e **S**icurezza **L**ocale	Regionale

5. INDICAZIONI GENERALI DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale serve a definire gli strumenti e le attività necessarie per fronteggiare i rischi e le calamità del territorio all'interno di un sistema di Protezione Civile del quale la struttura comunale è quella preposta al primo e pronto intervento oltre che a integrarsi in una fase successiva, alle azioni messe in atto dalle strutture di protezione civile sovra comunale.

Il piano analizza e definisce le necessità per l'intero territorio, per ogni tipologia di rischio e l'entità della popolazione coinvolta.

Si evidenzia che la struttura comunale, le forze dell'ordine e di pronto intervento presenti nel territorio, opereranno nella prima fase secondo le proprie disponibilità mentre le esigenze residue saranno soddisfatte dall'intervento della struttura di protezione civile sovra comunale.

A titolo esemplificativo potrà essere necessario un intervento integrativo per il posizionamento e la gestione dei cancelli o per la messa a disposizione di materiali e attrezzature.

Allo stesso modo per la gestione della sicurezza delle strutture di competenza provinciale quali gli istituti secondari di secondo grado presenti nel territorio comunale, sarà richiesto il coordinamento a livello provinciale o comunque l'apertura di un tavolo tecnico con tutti gli istituti al fine di rendere la comunicazione certa, veloce e condivisa con la collaborazione delle parti.

Per la diffusione in tempo reale delle informazioni relative ai rischi e all'evolversi delle situazioni di emergenza è on-line il sito internet www.altidona.net.

Una specifica formazione e informazione sarà impartita agli operatori turistici che avranno l'onere di diffondere le informazioni ai propri utenti. La presenza di campeggi di importanti dimensioni fa sì che i posti letto a destinazione turistica registrati nel Comune di Altidona siano in totale 1.112.

È evidente che le presenze turistiche così informate potranno decidere in base all'evoluzione degli eventi.

La struttura del Piano prevede un aggiornamento annuale da parte dell'ufficio competente per quanto concerne gli allegati e le tavole relative ad ogni rischio. Gli allegati contengono informazioni di dettaglio che variano nel tempo, come ad esempio la popolazione, i numeri utili o gli edifici sensibili che insistono in un'area di piano; le tavole del rischio idraulico e idrogeologico

nonché le tavole del rischio sismico potranno variare a seguito delle modifiche al Piano di Assetto Idrogeologico o all'ampliarsi del perimetro dell'area edificata. L'Ufficio Urbanistica avrà il compito di richiedere i dati aggiornati agli uffici di competenza ogni 12 mesi e di inserire le suddette modifiche nelle tavole di Piano. Tali variazioni non essendo sostanziali saranno approvate in sede di Giunta Comunale.

Le variazioni sostanziali riguardanti la modifica strutturale del sistema o riguardanti le modifiche del livello del rischio, l'emergere di nuove e puntuali criticità, saranno approvate in sede di Consiglio Comunale. Sarà compito di questo Ente tenersi aggiornato sull'evolvere dello stato dei fiumi non potendo intervenire direttamente.

6. DESCRIZIONE DEL TERRIORIO

6.1. ASPETTI GENERALI

Il territorio del Comune di Altidona ha una estensione di 12,97 Kmq ed è situato nella porzione sud-orientale della Provincia di Fermo.

Il Comune è delimitato a Nord e a Ovest dal territorio comunale di Lapedona (FM), a Nord dal comune di Fermo, a Sud sia dal territorio comunale di Campofilone (FM) che dal territorio comunale di Pedaso (FM) e ad Est dal Mare Adriatico (*Figura 6.1*).

Dal punto di vista orografico, il territorio comunale rientra nella fascia costiera del fermano, con quote comprese tra 0,0 m s.l.m. (litorale) e 260,0 m s.l.m. (a confine con il Comune di Lapedona).

Il territorio è costituito essenzialmente da litotipi di età plio-pleistocenica di natura conglomeratica ed arenacea, con grado di cementazione variabile e subordinatamente di natura pelitica, facilmente erodibili; la morfologia, pertanto, risulta particolarmente articolata, in corrispondenza dei primi, con nette rotture morfologiche piuttosto acclivi che risaltano bruscamente sul paesaggio circostante, disposte in direzione est-ovest lungo valli e vallecole e in direzione nord-sud lungo la costa.

I principali rilievi collinari si attestano fino a circa 260,0 m. s.l.m e si ergono ad ovest di Altidona Capoluogo (che si attesta dai 200,0 ai 220,0 m s.l.m.), a confine del territorio comunale di Lapedona.

Le aree più depresse si rinvengono, invece, in corrispondenza della valle alluvionale del F. Aso (posta a Sud del territorio comunale) che digrada da Ovest (con quote massime attorno ai 40,0 m s.l.m.) a Est e termina con la piana costiera, ove sorge l'abitato denominato Marina di Altidona (da 0,0 a 35,0 m s.l.m.).

Per quanto riguarda l'idrografia, il territorio comunale di Altidona ricade nel bacino imbrifero del Fiume Aso. Immediatamente a Nord è presente il Fosso delle Piene, tributario sinistro del Fiume Aso, caratterizzato da un modesto reticolo idrografico che si sviluppa dal rilievo collinare circostante al centro storico con un regime prettamente stagionale.

Altro corso d'acqua di un certo rilievo è rappresentato dal Fosso di San Biagio che segna il confine comunale nella porzione settentrionale e sfocia direttamente a mare.

Diversi sono i corsi d'acqua di minore importanza e a carattere prettamente stagionale, che scorrono lungo i versanti collinari, secondo linee di massima pendenza, affluendo direttamente nel F. Aso, nel Fosso delle Piene e in alcuni casi anche direttamente a mare.

Figura 6.1 *- Inquadramento geografico del Comune di Altidona*

6.2. ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il territorio comunale di Altidona ricade nel Foglio "Fermo" n. 125 della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000).

La carta, in seconda edizione del 1967, è stata realizzata su base di rilevamento 1: 25.000 (Foglio "Fermo" n. 125, quadrante II, orientamento NO e SE).

Allo stato corrente è in corso di rilevamento la Carta Geologica d'Italianalla scala 1:50.000, realizzata su base di rilevamento al 10.000, nota con il termine di progetto CARG (Cartografia Geologica) a cura dell'ISPRA (ex APAT, ex Servizio Geologico Nazionale).

L'area in esame è ubicata nella porzione centro-meridionale del Bacino Marchigiano Esterno (o Fossa Periadriatica), costituito dai sedimenti terrigeni del ciclo marino Plio-pleistocenico.

Il bacino marchigiano esterno, ove ricade l'area in esame, assume nel Messiniano i caratteri di un'avanfossa torbiditica, colmata dalla potente successione silicoclastica della Formazione della Laga, mentre al passaggio Messiniano-Pliocene viene coinvolto nella strutturazione del sistema a trust appenninico.

La sedimentazione marina continua la deposizione delle Argille Azzurre (Pliocene-Pleistocene inferiore) di ambiente variabile da scarpata a piattaforma continentale ed è chiusa dai depositi litorali della Formazione di Fermo (Pleistocene inferiore). Questa successione poggia con evidente unconformity su un substrato piegato ed eroso costituito dalla Formazione della Laga e, a luoghi, dalla Formazione a colombacci.

Durante il Pliocene-Pleistocene inferiore, l'attività tettonica ha condizionato l'assetto morfologico del bacino marchigiano esterno che, pur mantenendo una sua unitarietà d'insieme, si è articolato in cinque settori principali caratterizzati da una diversa evoluzione da nord a sud. Il settore fermano, quello più depresso, era caratterizzato da una successione pelitica più continua e di maggior spessore (circa 3.000 metri), di ambiente generalmente batiale. Sul bordo esterno del settore, in corrispondenza della dorsale di Porto San Giorgio, dove si realizzava anche l'emersione di una porzione della dorsale, gli spessori sono più ridotti e l'ambiente meno profondo (neritico).

Nel territorio del Comune di Altidona si evidenzia la presenza di depositi conglomeratici ed arenacei di ambiente marino-costiero, di transizione e continentale, riferibili al Pleistocene inferiore (in corrispondenza della porzione medio-alta dei rilievi collinari), appartenenti alla

Formazione di Fermo, sovrastanti la litofacies pelitica della Formazione delle Argille Azzurre (Pliocene medio-Pleistocene inferiore).

I litotipi del substrato sono diffusamente ricoperti, con spessore variabile, dalle coltri continentali (depostiti eluvio-colluviali ed accumuli di frana) di età riferibile all'Olocene-Pleistocene superiore; i primi sono costituiti prevalentemente da limi argillosi, limi sabbiosi e sabbie limose, con elementi ghiaiosi eterometrici, di spessore variabile, dovuti all'alterazione fisica e chimica del substrato e al trasporto dei detriti per ruscellamento diffuso e/o movimenti di massa.

Nella porzione sommitale dei rilievi e della falesia costiera sono rinvenibili spessori rilevanti (10-15 metri) di limi sabbioso-argillosi e/o argilloso-sabbiosi, con concrezioni carbonatiche, tracce di ossidazione e rari elementi ghiaiosi, riconducibili a depositi eluviali di alterazione per lisciviazione della sottostante litofacies conglomeratica.

In corrispondenza, infine, del Fiume Aso e della piana costiera sono presenti depositi alluvionali e costieri attuali e recenti di natura prevalentemente ghiaioso ciottolosa in matrice sabbiosa e con lenti limoso-argillose, sovrastati, nella porzione di raccordo con il versante collinare, da depositi di natura limoso-argillosa, limoso-sabbiosa e sabbioso-limosa con inclusi ghiaiosi di natura alluvionale terrazzata.

Dal punto di vista geologico-strutturale i terreni costituenti il substrato sono caratterizzati generalmente da una disposizione monoclinalica immergente verso i quadranti orientali con debole inclinazione (da sub-orizzontale a 15° circa); localmente sono rilevabili giaciture con diversa orientazione dovute alla presenza di elementi strutturali o alla presenza di superfici erosive che determinano una discordanza angolare tra le varie unità. Nell'area indagata non sono state rilevate importanti discontinuità tettoniche, anche se non si può escludere la presenza di fratture e faglie a debole rigetto (inattive) in corrispondenza delle vallecole e/o incisioni (ad andamento circa appenninico NNW-SSE), trasversali alle principali dorsali.

Dal punto di vista geomorfologico l'area in esame è molto articolata e può essere divisa in tre principali aree:

- aree di fondovalle, dominate da zone alluvionali a morfologia sub-pianeggiante e da scarpate di erosione fluvio-torrentizia;

- aree interne, collinari, nelle quali sono maggiormente presenti forme legate alla erosione selettiva, ad elevata pendenza, derivanti dalle condizioni strutturali e di cementazione dei litotipi del substrato (scarpate strutturali) e forme e processi morfogenetici legati all'azione della gravità (corone ed accumuli di frana, di varia genesi, tipologia e stato di attività);
- aree costiere, caratterizzata da antiche forme di erosione marina (falesia inattiva).

Il territorio di Altidona è caratterizzato da una generale corrispondenza tra assetto strutturale ed elementi geomorfologici. Risulta evidente, infatti, come i rilievi che mostrano marcati risalti morfologici corrispondono agli affioramenti dei litotipi a maggior componente arenaceo-conglomeratica (più resistenti all'erosione); viceversa, le aree a morfologia più "dolce" si rinvengono in corrispondenza di litologie prevalentemente argillose, molto sensibili all'azione degli agenti esogeni (litofacies pelitica e pelitico-arenacea, più facilmente erodibili).

Sotto l'aspetto morfostrutturale il territorio è caratterizzato da rilievi tabulari digradanti verso nord-est, separati dalle principali aste vallive, ad andamento circa W-E. I versanti costieri e quelli esposti a nord risultano particolarmente acclivi e talora interessati da frane di dimensioni variabili, prevalentemente quiescenti e a tipologia crollo/ribaltamento e/o complessa.

Frane per crollo o ribaltamento si innescano in corrispondenza delle porzioni più acclivi delle scarpate strutturali, di erosione o antropiche, costituite da materiali litoidi (arenarie e conglomerati). L'elemento morfologico più rilevante, che rappresenta un'emergenza geomorfologica (art. 28 del P.P.A.R.), è costituito dalla presenza di una falesia costiera in posizione arretrata rispetto alla linea di costa attuale, caratterizzata da una linea continua di rilievo peneplanato in sommità e scarpata acclive verso mare, con dislivello di circa 50.0 metri, nella quale sono ben visibili gli affioramenti della serie pleistocenica.

Frane di colamento e scorrimento, a cinematismo roto-traslativo, sono cartografate, in stato attivo, lungo il versante a nord del centro storico che digrada verso il Fosso San Biagio e in stato attivo e quiescente lungo il versante sud che digrada verso il Fosso delle Piene e lungo il versante che digrada verso il Fiume Aso.

Tra le forme strutturali, la principale è costituita dalla scarpata ripida influenzata dalla struttura, che borda la fascia costiera soggetta e fenomeni di crollo e/o ribaltamento di blocchi litoidi.

Dall'analisi della Figura seguente, estratta dalla carta ottenuta dagli studi in campo sismotettonico, condotti dal GNDT, nell'ambito del progetto denominato "Inventario delle faglie attive e dei terremoti ad essi associabili", che descrive la distribuzione delle faglie attive nella porzione dell'Appennino Centrale, si osserva l'assenza di faglie ritenute attive nel territorio oggetto di studio. Le diverse colorazioni permettono la classificazione delle stesse faglie secondo l'importanza dal punto di vista sismotettonico. In particolare sono state riportate in rosso le manifestazioni superficiali di faglie con chiare evidenze geologiche e geomorfologiche di attività nel corso del Pleistocene Superiore-Olocene e quindi di sicura importanza ai fini sismo tettonici. Tali faglie sono responsabili della dislocazione di depositi e/o forme riferibili o successivi all'ultimo massimo glaciale. Per queste strutture sono in genere disponibili anche parametri come l'entità del movimento o il tempo di ricorrenza di eventi responsabili di fagliazione di superficie, grazie ad analisi paleosismologiche condotte fin dalla seconda metà degli anni ottanta da vari enti di ricerca (Blumetti; 1995; Giraudi e Frezzotti, 1995). In celeste sono riportate le faglie per le quali è nota l'attività nel corso del Pleistocene ma per le quali non sono disponibili dati di superficie sull'attivazione nel corso dello stesso periodo delle precedenti. Queste strutture sono comunque cartografate in previsione di un confronto con dati sismologici che potrebbero approfondire la conoscenza sull'attività delle faglie stesse. Con il colore giallo sono riportate faglie sulla cui attività recente non c'è omogeneità di vedute tra i ricercatori a causa del diverso valore attribuito ad elementi geomorfologici indiziari di attività recente. Con il colore rosa è rappresentata un'ampia categoria di strutture fragili comprendente tutto ciò che è di dubbia interpretazione, in termini cinematici, geometrici o addirittura in rapporto all'origine (tettonica o gravitativa) degli elementi osservati (*Figura 6.2*).

In ottemperanza con quanto richiesto dagli ICMS si è provveduto altresì alla consultazione del catalogo delle Faglie Capaci del progetto ITHACA dell'ISPRA, dal quale si evince come nell'area in esame e un suo intorno significativo non sono state individuate Faglie Capaci ovvero faglie attive ritenute in grado di produrre fagliazione in superficie, cioè la dislocazione istantanea – cosismica – verticale e/o orizzontale dei terreni lungo uno o più piani di taglio. Faglie Capaci sono presenti, aventi direzione prevalente NW-SE, esclusivamente lungo il settore appenninico.

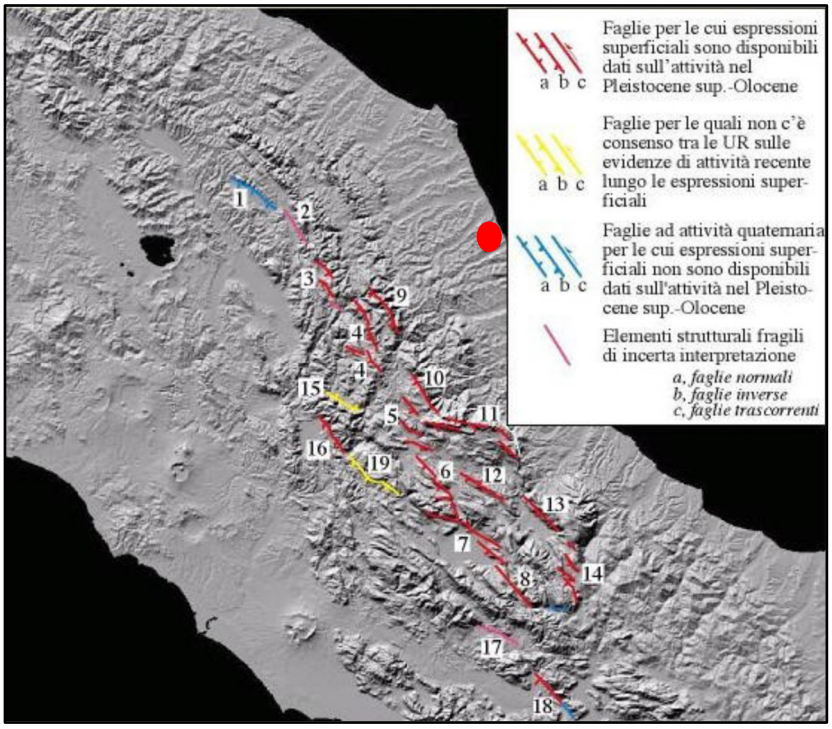

Figura 6.2 *- Carta delle faglie attive dell'Appennino centrale (elementi geologici di superficie). Il punto rosso indica il Comune di Altidona*

6.3. ASPETTI METEO-CLIMATICI

Il clima è generalmente temperato e, secondo quanto previsto nella classificazione di Koppen (Fig. 3), è assimilabile al tipo "temperato sublitoraneo" caratteristico delle zone collinari centrali delle Marche meridionali e di quelle litoranee comprese fra Senigallia (AN) e San Benedetto del Tronto (AP).

La suddetta tipologia climatica è di transizione tra un clima propriamente "mediterraneo" e quello "subcontinentale" (o clima temperato piovoso).

Nel complesso la temperatura media annuale è pari a 17,5°C (media invernale di 9,9°C, media primaverile di 19,7°C, media estiva di 26,1°C e media autunnale di 18,5°C), con una temperatura media minima di 14,4°C e una media massima di 21,1°C. Le temperature più basse si registrano in dicembre gennaio e febbraio, mentre le più alte in luglio e agosto.

Le precipitazioni medie annuali sono comprese fra 600 e 810 mm (valore medio periodo 1951-2020 pari a 6807,32 mm) e i giorni nevosi per anno sono mediamente inferiori a 4.

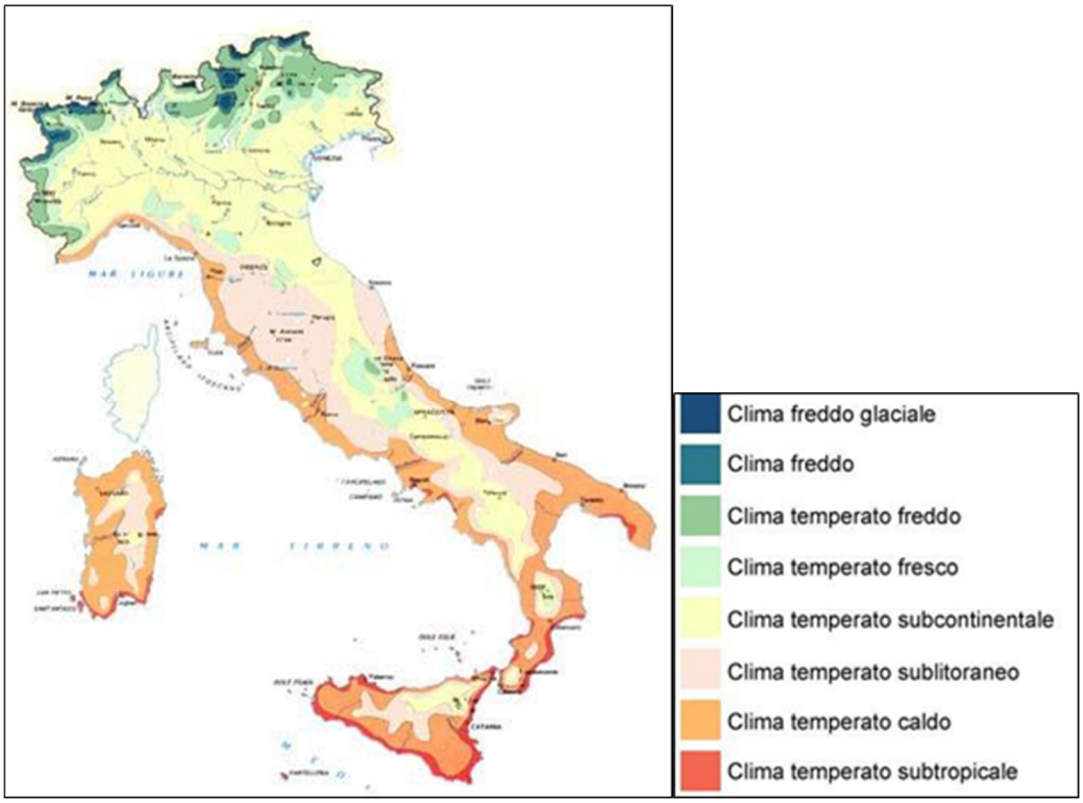

Figura 6.3 *- Inquadramento dei climi italiani nella classificazione del Köppen (M. Pinna – 1969)*

VALORI MEDI DI TEMPERATURA (Stazione Comune di Fermo – Periodo 2013-2020) E PRECIPITAZIONI (Stazione Diga di Carassai – Periodo 1951-2020)				
Mese	**Media P_r (mm)**	**Media T_{min} (°C)**	**Media T_{med} (°C)**	**Media T_{max} (°C)**
Gennaio	63.87	6.6	9.1	12.3
Febbraio	58.20	7.8	10.5	13.8
Marzo	70.70	9.3	12.3	15.9
Aprile	67.41	12.8	16.1	19.9
Maggio	62.60	15.6	18.9	22.6
Giugno	66.05	20.4	24.2	28.0
Luglio	48.31	23.3	27.1	30.9
Agosto	51.18	23.2	27.0	31.1
Settembre	69.69	19.0	22.3	26.4
Ottobre	82.07	15.2	17.9	21.6
Novembre	83.70	11.5	13.9	17.1
Dicembre	83.53	7.7	10.3	13.6
Inverno	205.60	7.4	9.9	13.3
Primavera	200.71	16.3	19.7	23.5
Estate	165.54	22.3	26.1	30.0
Autunno	235.46	15.2	18.0	21.7
ANNUALE	807.32	14.4	17.5	21.1

Tabella 6.1 *- Valori medi di temperatura (Stazione Comune di Fermo - Periodo 2013-2020) e precipitazioni (Stazione Diga di Carassai – Periodo 1951-2020)*

6.4. CLASSIFICAZIONE SISMICA

Dall'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni, NTC2008 e successivo aggiornamento NTC2018, che utilizzano come parametri di riferimento la Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale (OPCM 3519/2006), effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile e aggiornata al 2015, il territorio del Comune di Altidona rientra in Zona 3.

Per questa Zona, tralasciando qui definizioni tecniche diverse, le attuali NTC18 indicano un parametro definito "a_g" che dà in termini numerici la probabilità di evento sismico in 50 anni e in modo descrittivo *"Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari".*

6.4.1. DEFINIZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DI BASE E DEGLI EVENTI DI RIFERIMENTO

Le Marche sono da secoli interessate da una diffusa e frequente attività sismica, con massima intensità pari al X grado della scala MCS.

Nell'area marchigiana l'attività sismica è concentrata in fasce ben definite dal punto di vista geologico e fisiografico:

- una più interna corrispondente alla zona della catena appenninica, caratterizzata da terremoti frequenti e d'intensità pari al X grado della scala MCS;
- una fascia intermedia corrispondente alla zona pedeappenninica, caratterizzata da una blanda ma diffusa attività sismica;
- la fascia periadriatica caratterizzata da attività sismica generalmente moderata.

I terremoti che periodicamente colpiscono il territorio regionale sono espressione di un campo di sforzi tettonici ancora attivo.

La mappa della "*Massima Intensità Macrosismica Risentita in Italia*" elaborata dall'Istituto Nazionale di Geofisica sulla base dei massimi valori risentiti all'interno di apposite macrozone, che fornisce un quadro immediato del grado di sismicità, evidenzia come il territorio comunale di Altidona sia inserito in ambiti, caratterizzati da terremoti di intensità del VII grado della scala M.C.S.

6.5. POPOLAZIONE

La popolazione residente nel Comune di Altidona al 31/05/2020 è di 3.577 unità, di cui 355 sono localizzati nel Capoluogo, 2.502 risiedono nella frazione Marina, 37 nella Zona Artigianale e le rimanenti 683 nelle case sparse.

Un contributo importante è costituito dalla popolazione non residente. La vocazione turistica della zona fa infatti sì che vi sia una notevole variabilità stagionale nella popolazione, causa la presenza di molte seconde case, case in affitto per la stagione estiva e campeggi.

Si può stimare che la popolazione variabile stagionalmente sia quantificabile tra le 2.000-3.000 unità.

6.6. RETE DELLE COMUNICAZIONI

Le principali infrastrutture presenti nel territorio sono l'Autostrada A14, la Linea Ferroviaria Adriatica e la Strada Statale n° 16 Adriatica, che si sviluppano in direzione Nord-Sud, la Strada Provinciale 85 in direzione Est-Ovest.

L'Autostrada A14 si sviluppa lungo la costa, costeggiando la statale S.S. 16 e la Ferrovia Adriatica nel tratto a Nord, per poi curvare verso l'entroterra e attraversare il Fiume Aso a Sud. Ha una larghezza della sezione stradale di 25-30 m, presenta due carreggiate con quattro corsie per ogni senso di marcia (escluse quelle di emergenza) con n° 1 cavalcavia, n° 2 sottopassi, n° 2 sovrappassi, e n° 1 ponti sul Fiume Aso. L'uscita più vicina è quella del Comune di Pedaso, immediatamente al confine Sud con il territorio di Altidona.

La Strada Statale n° 16 Adriatica presenta un percorso rettilineo ubicato pressoché parallelamente alla costa. Ha una larghezza della sezione stradale media di 9-11 m, un'unica carreggiata con due sensi di marcia e con alcuni tratti senza banchine, n° 1 sottopassi, un ponte sul Fiume Aso e uno sul Fosso San Biagio.

La Linea Ferroviaria Adriatica è del tipo doppio binario e la Stazione Ferroviaria più vicina è quella del Comune di Pedaso, immediatamente al confine Sud con il territorio di Altidona. Il tracciato è per gran parte parallelo a quello della Statale Adriatica ma più vicino alla linea di costa e si localizzata a 30-60 m dalla battigia. Sono presenti n° 17 sottopassi e n° 2 ponti.

Sono presenti inoltre altre vie di comunicazione provinciali e intercomunali, che pur essendo strade di collegamento collinari, inducono comunque apporti al volume di mezzi che transitano sulle arterie della direttrice costiera.

Il sistema infrastrutturale di accessibilità è stato definito in corrispondenza delle principali strade di accesso al Comune di Altidona:

- da Nord:
  - SS 16 – Collegamento con Lapedona, Fermo, Porto San Giorgio, ecc.;
- da Sud:
  - SS 16 – Collegamento con Pedaso, Campofilone, Cupra Marittima, Grottammare, ecc.;
- da Ovest:
  - Strada Provinciale 85 – Collegamento della frazione Marina con Lapedona, Moresco, Montefiore dell'Aso, Monterubbiano, Ortezzano, Comunanza, ecc.
  - Strada Provinciale 2 – Collegamento del Capoluogo con Lapedona, Moresco, Montefiore dell'Aso, Monterubbiano, Ortezzano, Comunanza, ecc.

Il sistema infrastrutturale di connessione tra gli Edifici Strategici e le Aree di Emergenza comprende rami della viabilità urbana che si collegano a quelli della viabilità principale (strada Statale e Provinciale).

È stata prevista una ridondanza del sistema infrastrutturale, valutando caso per caso le possibili criticità dovute agli edifici interferenti, così da garantire il collegamento fra le varie componenti del sistema di emergenza (Analisi della Condizione Limite per l'emergenza CLE).

7. SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Nel presente documento sono riportate le informazioni generali valide per ogni singolo scenario di rischio considerato significativo nel territorio comunale.

7.1. SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata del Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

7.2. CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE

Nella Regione Marche è attivo il Centro Funzionale Multirischi Regionale (CFMR), di seguito solo Centro Funzionale, dotato di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di Protezione Civile che emette autonomamente bollettini, avvisi e allerte per le singole zone di allerta.

Il Centro Funzionale è presidiato tutti i giorni feriali, dal lunedì al sabato, secondo gli orari di lavoro, nei giorni festivi, e al di fuori dell'orario di lavoro del personale assegnato, l'attività del Centro Funzionale è espletata attraverso la presenza continuativa del personale, oppure attraverso il controllo da remoto dei sistemi tecnologici e di monitoraggio.

In caso di criticità assente o ordinaria, il monitoraggio strumentale, al di fuori degli orari di ordinario presidio del Centro Funzionale, è garantito "h24" dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

All'eventuale superamento dei valori di soglia la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

Il Centro Funzionale:

- fornisce un servizio di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, e assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile;

- svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, al pre-annuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza, alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteoidrogeologico e idraulico;
- ha il compito di fornire il quadro più completo possibile sull'evoluzione dell'evento e degli effetti sul territorio interessato.

Il Centro Funzionale raccoglie, elabora, archivia, valida, interpreta, gestisce e trasmette i dati rilevati dai sistemi di monitoraggio; è strutturato in aree tecnico-scientifiche suddivise in:

- area meteorologica;
- area idrogeologica;
- area nivologica;
- area informatica, telecomunicazioni, impianti e sistemi di monitoraggio;
- area amministrativa;
- area sismologica.

Il sistema di allertamento del Centro Funzionale si sviluppa attraverso una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza.**

La **fase previsionale del sistema d'allertamento** è a livello regionale e consiste nella valutazione della situazione attesa e nella valutazione dei relativi effetti che può determinare sul territorio; consente di attivare preventivamente le componenti del sistema di protezione civile, e di avviare le opportune azioni di mitigazione e contrasto a potenziali situazioni di criticità.

Si articola nel seguente modo:

- acquisizione ed elaborazione dei dati attraverso le reti di monitoraggio regionali e nazionali;
- previsione sulla natura e sull'intensità dei fenomeni attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da modelli previsionali;
- previsione degli effetti nel territorio associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, con valutazione di specifici livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La **fase di monitoraggio e sorveglianza** ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare gli scenari previsti oppure di aggiornarli e/o di formularne di nuovi in funzione all'evoluzione dell'evento in atto e fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle autorità competenti e alle strutture operative preposte alla gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale si avvale di un sistema di monitoraggio in tempo reale dei principali parametri meteorologici (precipitazioni, temperatura, umidità, vento ecc.), idrogeologici (livello idrometrico dei corsi d'acqua) e nivologici (spessore e temperatura stratificata del manto nevoso) che è la Rete Meteo Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR).

Gli elementi fondamentali della RMIPR sono il sistema radio, il Centro di Controllo e Supervisione Regionale (CCSR) e il Centro Di Gestione Rete (CGR) e le stazioni periferiche.

All'eventuale superamento dei valori di soglia in corrispondenza di una stazione idrometrica, la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

7.3. SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)

La Sala Operativa Unificata Permanente è una Sala istituita dalla Regione Marche attiva h24 con il compito di mantenere i collegamenti tra tutte le strutture e gli Enti per l'attività di Protezione Civile.
La SOUP in caso di necessità può ospitare i rappresentanti dei componenti del sistema regionale di PC.
Garantisce la diffusione delle informazioni tra gli Enti, valuta l'eventuale allertamento del volontariato.
Nelle situazioni di Emergenza ed in funzione del tipo e dimensione si attivano le seguenti Sale Operative.

7.4. SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI)

La Sala Operativa Integrata è una Sala operativa della Provincia e della Prefettura di Fermo che si attiva in caso di emergenza per il coordinamento delle strutture di Protezione Civile provinciali e dove si riuniscono le 14 Funzioni di supporto definite secondo il "Metodo Augustus", le

postazioni radio delle Forze dell'Ordine, della Regione Marche, della Provincia di Ancona, dell'Associazione Radio Amatori (ARI) ed altre. Nella Provincia di Ancona la SOI è ospitata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona.

7.5. SALA OPERATIVA COMUNALE

La Sala Operativa Comunale di Altidona è sempre attiva, in tempo di pace negli orari di apertura degli uffici comunali. Al di fuori degli orari è previsto un sistema di reperibilità.

Riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini.

È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

È dotata di postazioni sia per l'attività ordinaria degli operatori comunali addetti che per le organizzazioni attive in caso di emergenza.

La SOC gestisce lo scambio di comunicazioni e in particolare all'attivazione del COC e al cambio di fase dell'emergenza esegue le seguenti azioni:

- Comunica via sms e/o WhatsApp al Gruppo COC l'attivazione del COC.
- Verifica e registra il nominativo del referente (Responsabile o Supplente) di ogni Funzione di supporto e ne garantisce i collegamenti;
- Avvisa telefonicamente:
    - le Funzioni di supporto;
    - la SOUP;
    - la Prefettura;
    - i VV.F.;
    - la C.R.I.;
    - le Forze dell'Ordine.
- Ripete le informazioni per P.E.C. alla SOUP ed alla Prefettura;
- Compila il Diario degli avvenimenti con le annotazioni delle comunicazioni e delle attività compiute.

Uno dei compiti fondamentali è controllare il funzionamento delle frequenze assegnate per la copertura completa delle trasmissioni e collegamenti radio del territorio Comunale, il collegamento radio della Sala Operativa Comunale con la Sala Operativa Unificata Permanente e assicurarsi che la rete radiomamatoriale degli operatori radio di emergenza sia funzionante.

La sede è in Largo Municipale n° 1 all'interno dell'edificio comunale ed ha le seguenti dotazioni:

- collegamento video con le telecamere che controllano il traffico veicolare;
- access point WiFi;
- linee telefoniche passanti dal centralino del comune e dirette;
- postazioni di lavoro connesse alla rete;
- collegamento in video conferenza e di rete con i monitor della sala del COC;
- sala conferenze;
- apparecchiatura di back-up per dati;
- sistemi di video-conferenza.

7.6. SALA OPERATIVA COI

Poiché il servizio di Protezione Civile per il Comune di Altidona risulta essere in capo all'Unione Comuni Valdaso, la Sala Operativa a servizio del Centro Operativo Intercomunale è allestita presso la relativa Sede, presso il Largo Municipale n° 1, ad Altidona (FM).

8. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nella progettazione della struttura operativa e cioè nella definizione delle gerarchie di comando, nell'assegnazione delle responsabilità, dei compiti e delle modalità operative ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la circolazione delle informazioni tra le varie funzioni di protezione civile locale, in modo da consentire l'efficacia dell'azione che comprende l'utilizzazione razionale delle risorse, il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati, delle operazioni e degli operatori sul territorio in relazione al tipo di evento, il raggiungimento degli obbiettivi dei Piani di Emergenza Operativi.

8.1. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

8.1.1. AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile e dirige la struttura Comunale di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata all'evento calamitoso nell'ambito del proprio territorio comunale.

Il Sindaco, informato e coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (COC) gestisce l'evoluzione dell'evento assumendo gradualmente i provvedimenti necessari, contingibili e urgenti per l'assistenza alla popolazione e la tutela del patrimonio:

- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione alla Prefettura ed alla Regione Marche;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

8.1.2. GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE

Il *Gruppo ristretto decisionale* è una "Unità di crisi" ed è costituito da membri fissi che determinano l'azione consultiva e propositiva del C.O.C., caratterizzata da una spiccata finalità di impulso decisionale ed operativo, tecnico-amministrativo, nei confronti del Sindaco.

In caso di emergenza di Protezione Civile opera all'interno del COC come "*sala decisionale*", costituisce il punto di riferimento di tutte le informazioni concernenti l'evoluzione dell'evento ed i danni consequenziali, proponendo al Sindaco l'adozione dei successivi provvedimenti.

I membri del *Gruppo ristretto*, che potranno avvalersi di propri delegati con potere decisionale, sono:

- Sindaco in qualità Autorità Comunale di Protezione Civile come Presidente e Coordinatore;
- Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni (Funzione 1 del COC);
- Corpo di Polizia Locale (Funzione 7 del COC);
- Responsabile Area Servizi Sociali (Funzione 11 del COC);
- Responsabile del Servizio Protezione Civile o suo delegato.

8.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

La struttura del COC è articolata secondo gli indirizzi del "Metodo Augustus" in 12 funzioni di supporto ed in particolare:

1. Funzione Tecnico scientifica e pianificazione;
2. Funzione Sanità e Veterinaria;
3. Funzione Volontariato;
4. Funzione Materiali, Mezzi e Squadre Operative Comunali;
5. Funzione Servizi Essenziali, Edifici e Impianti Pubblici;
6. Funzione Censimento Danni a Persone e Cose;
7. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità;
8. Funzione Telecomunicazioni e Sistemi Informativi;
9. Funzione Assistenza alla Popolazione;
10. Funzione Matrici Ambientali;
11. Funzione Comunicazione e Attività Scolastica;
12. Funzione Economica.

Il COC presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile e con le altre funzioni del COC.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili ed i compiti loro assegnati.

Ogni Funzione del COC ha un Responsabile ed uno o più Supplenti ed i loro compiti assegnati.

Tutti i Responsabili si potranno avvalere di un proprio delegato dotato di poteri decisionali che, oltre ad affiancarli, potrà anche sostituirli nel C.O.C.

Di seguito si elencano le Funzioni e i Responsabili vigenti al momento dell'approvazione del Piano, fermo restando che i Responsabili di Funzione sono individuati con apposito Decreto del Sindaco che può essere aggiornato periodicamente secondo le esigenze contingenti senza che ciò comporti modifiche al piano; è il Decreto ultimo ad essere il documento ufficiale che assegna la responsabilità delle Funzioni, ed è a quello che si rimanda per l'ufficialità delle stesse.

- **Funzione 1 - Tecnico scientifica e pianificazione**

  Attività di coordinamento: Ufficio Tecnico Comunale;

  Responsabile: Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni;

  Supplenti: Segretario Comunale;

  un ulteriore Supplente indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 2 - Sanità e Veterinaria**

  Responsabile: Dirigente S.I.S.P. - Prevenzione e Sorveglianza malattie infettive e cronico-degenerative;

  Supplente: Direttore del Distretto Unico Sanitario.

- **Funzione 3 - Volontariato**

  Responsabile: Responsabile Servizio di Protezione Civile;

  Supplente: Indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 4 - Materiali, mezzi e squadre tecnico-operative (esterne e interne all'Ente)**

  Responsabile: Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni;

  Supplente: Indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici**

  Responsabile: Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni;

  Supplente: Indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose**

  Responsabile: Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni;

  Supplente: Indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 7 - Strutture operative locali e Viabilità**

  Responsabile: Funzionario di Polizia Locale;

  Supplente: Altro funzionario di Polizia Locale;

- **Funzione 8 – Telecomunicazioni e Sistemi Informativi**

  Responsabile: Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni;

  Supplente: Indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 9 - Matrici Ambientali**

  Responsabile: Responsabile Area Lavori Pubblici e Ambiente;

  Supplente: Indicato dal Responsabile della Funzione.

- **Funzione 10 - Assistenza alla popolazione**

  Responsabile: Responsabile Area Servizi Sociali;

Supplente: Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni.

- **Funzione 11 - Comunicazione e attività scolastica**

  Responsabile: Responsabile Area Servizi Sociali;

  Supplenti: Segretario Comunale.

- **Funzione 12 - Economica e Amministrativa**

  Corresponsabili: Segretario Comunale, Responsabile Ufficio Ragioneria;

  Supplenti: Responsabile Area Risorse Umane.

9. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

9.1. AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco in situazioni di emergenza prevista o in atto, per garantire le attività di Protezione Civile, deve disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché delle aziende erogatrici di servizi all'interno del territorio comunale.

In emergenza, per conseguire gli obiettivi pianificati, mette in atto le seguenti azioni:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari;
- valuta la gravità dell'emergenza, informa e aggiorna la SOUP e la Prefettura sull'evoluzione dell'evento in corso;
- istituisce, presiede e coordina il Centro Operativo Comunale (COC);
- assicura la continuità amministrativa durante l'emergenza, stabilendo i turni di reperibilità del personale dell'ente;
- adotta le Ordinanze contingenti ed urgenti finalizzate a scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità e di emergenze sanitarie e d'igiene pubblica;
- mantiene costantemente informata la popolazione sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da tenere.

9.2. FUNZIONI DI SUPPORTO

Funzione 1 - Tecnico scientifica e pianificazione [F1]

Il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni è il Responsabile della Funzione 1; i Supplenti sono il Segretario Comunale ed un secondo nominato dal Responsabile stesso.

Coordina tutte le operazioni per la gestione delle emergenze e svolge attività di supporto tecnico diretto al Sindaco.

Mantiene i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche ed oltre ad avvalersi della propria struttura può impiegare tecnici professionisti anche esterni dotati di particolari esperienze.

Ha l'incarico di eseguire le seguenti attività:

a) in tempo ordinario:

- compiere ricerche e raccogliere dati sugli eventi calamitosi accaduti in passato nel territorio al fine di evidenziare le criticità con particolare riferimento alla situazione sismica, idrogeologica e meteorologica (Linea del Tempo);
- suggerire all'amministrazione studi di approfondimento sulle tematiche dei rischi idraulici, idrogeologici e sismici del territorio comunale;
- organizzare e gestire il patrimonio cartografico del territorio comunale;
- concorrere con la Sezione Protezione Civile all'aggiornamento del Piano di Emergenza generale e dei Piani d'Emergenza operativi;
- intrattenere rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive e commerciali espletanti attività da giudicarsi a rischio e pericolose, al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza;
- adottare provvedimenti finalizzati alla progettazione d'interventi strutturali come opere di difesa, adeguamenti strutturali, recupero e ristrutturazioni analizzando i vari scenari di rischio (anche tramite convenzioni con Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti);
- predisporre e aggiornare piani di evacuazione della popolazione avvalendosi anche dell'apporto del Responsabile della Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- creare un elenco di reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) per essere in grado di prendere gli opportuni contatti tecnici fin dal momento di previsione di una situazione di emergenza in coordinamento con la Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- interessarsi che nella pianificazione territoriale venga considerato quanto indicato nel Piano d'Emergenza di Protezione Civile;
- creare reti di monitoraggio del territorio (presidio territoriale idrogeologico);

- verificare periodicamente la disponibilità e lo stato di fatto delle aree d'emergenza;
- mettere a punto le procedure e le modalità operative delle attività da svolgere nelle varie fasi di allerta;
- predisporre dei moduli per le ordinanze in Fase emergenza (sgombero, evacuazione, inagibilità, occupazione temporanea di suolo e/o edificio privato);
- predisporre le schede d'aggiornamento della situazione dell'evento (Fase di attenzione, Fase di preallarme e di allarme), le schede di monitoraggio visivo, le schede di rilievo criticità locale;
- predisporre i moduli dei verbali di riunioni del COC (apertura, chiusura, aggiornamenti, decisioni, azioni specifiche, comunicazioni, ordini operativi, presenze);
- individuare le squadre di tecnici (polizia locale, tecnici comunali e volontari) da inviare sul territorio in qualità di osservatori e per la messa in sicurezza delle reti dei servizi;

b) in situazione di emergenza, di concerto con l'F3 - Volontariato e con le Funzioni: F4 - Mezzi e squadre operative comunali, F6 - Censimento danni a persone e cose, F7 - Strutture operative locali e Viabilità ed F8 – Telecomunicazioni Sistemi Informativi, all'interno del territorio comunale, ha i compiti di:

- aggiornare costantemente lo scenario di rischio in base alle informazioni ricevute dalle Funzioni attive, dalla SOC e dal CFMR;
- ipotizzare l'ampiezza delle zone a rischio;
- coordinare le squadre di tecnici inviati sul territorio in qualità di osservatori dell'evoluzione dell'evento e per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento;
- disporre le attività di monitoraggio del territorio e di avviso alla popolazione;
- propone le varie soluzioni tecniche atte a contenere l'evoluzione negativa dell'evento;
- sentito il COC, valutata la situazione, richiede se necessario tramite la SOUP forze di volontariato proveniente da fuori Comune;

- coordinare con la Funzione 6 – Censimento danni a persone e cose i controlli per verificare l'agibilità degli edifici, pubblici e privati, monumenti, ecc.;
- rimuovere macerie e puntellare le strutture pericolanti in concerto con i Vigili del Fuoco;
- gestire la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo danni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze).

In caso di evento grave si attiva una struttura specifica di "Segreteria" che ha a capo il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile

La Segreteria ha compiti amministrativi a supporto e condivisione delle problematiche generali, anche per il necessario raccordo operativo tra le diverse funzioni attivate. Attraverso quotidiane riunioni sarà possibile favorire l'attività di sintesi a supporto del Sindaco e di collegamento con le altre strutture operanti nel territorio.

Funzione 2 - Sanità e veterinaria [F2]

La funzione F2 è assegnata al Dirigente S.I.S.P. - Prevenzione e Sorveglianza malattie infettive e cronico-degenerative; Supplente il Direttore del Distretto Unico Sanitario.

Mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

L'efficacia dell'operato richiede uno stretto raccordo con la F10 - Assistenza alla popolazione.

Opera in coordinamento con ASUR, CRI, Volontariato Socio Sanitario.

Le attività della Funzione sono:

a) in tempo ordinario:

- creare stretti rapporti con l'ASUR Marche Area Vasta 4 per il censimento e la gestione dei posti letti e ricoveri in strutture sanitarie, prioritariamente in quelle pubbliche rispetto alle private;

- predisporre elenchi riguardanti le persone più fragili (anziani, minori, persone non autosufficienti, persone diversamente abili, persone sottoposte a specifiche terapie mediche specialistiche, persone con problemi psichici e di disagio sociale);
- predisporre procedure per interventi sanitari;
- predisporre il servizio farmaceutico d'emergenza;
- predisporre ed organizzare i luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e procedure di profilassi;
- creare e aggiornare in collaborazione con la F3 - Volontariato, un elenco con nominativi e numeri di reperibilità di volontari più disponibili a dare assistenza alle persone più fragili in Fase di attenzione, preallarme e allarme;
- creare un censimento degli animali presenti nel territorio comunale;

b) in situazione di emergenza:

- coordinare il personale sanitario per l'assistenza ai feriti e per il loro trasporto presso le strutture sanitarie pubbliche e private;
- coordinare le attività per il recupero dei deceduti;
- coordinare l'assistenza psicologica ai superstiti ed ai familiari delle vittime; coordinare le attività di assistenza delle persone fragili e relazionali con le stesse; concorso con la F1 - Tecnico scientifica e pianificazione e la F10 - Assistenza alla popolazione per la creazione di centri di accoglienza, anche temporanei, al fine di garantire l'osservanza delle normative sulla sicurezza ed igienicità;
- concorre con la F10 - Assistenza alla popolazione, alla distribuzione degli alimenti e dei pasti per garantirne la salubrità ed igienicità nello stoccaggio nei centri di accoglienza e nell'erogazione diretta alle persone per il consumo;
- fare attività di assistenza sociale in genere, in stretto raccordo con la F10 - Assistenza alla popolazione, in favore della popolazione colpita dall'evento, concorrendo alla sua evacuazione, con particolare riferimento alle persone fragili;

- organizzare e gestire i Posti Medici Avanzati (PMA) di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nei centri di accoglienza, nelle aree attrezzate, nelle strutture ricettive in cui vengono ospitati gli sfollati;
- inviare il personale medico e paramedico nei luoghi interessati e nei centri di accoglienza per rafforzare quello già presente;
- inviare le attrezzature medicali e medicinali necessari per le cure immediate;
- verificare le condizioni degli animali, e prevedere l'abbattimento di quelli da ritenersi pericolosi per la popolazione o per gli animali, in quanto portatori d'infezioni incurabili e trasmissibili, o fortemente aggressivi;
- coordinare le attività di bonifica sanitaria dei luoghi (acque, terreni, ecc.), con disinfezione, disinfestazione e derattizzazione degli stessi e delle strutture in cui vengono alloggiate o ricoverate le persone colpite dall'evento;
- organizzare il soccorso sanitario in caso di isolamento del Comune.

Funzione 3 - Volontariato [F3]

La funzione è assegnata al Responsabile del Servizio Protezione Civile, in capo all'Unione Comuni Valdaso, o ad un suo delegato con funzioni direttive.

A questa funzione spetta la gestione delle comunicazioni con il sistema di volontariato al fine di razionalizzare l'attività sia a livello preventivo che in emergenza.

Il compito principale è quello di gestire unitariamente le forze del Volontariato di protezione civile avvalendosi del coordinatore del Gruppo Comunale, delle associazioni di Protezione Civile del Comune di Altidona e degli operatori della SOC.

Tiene i collegamenti tra la Funzione 1 e le Organizzazioni di volontariato in sedi istituzionali ed operative.

In dettaglio ha i seguenti compiti:

a) in tempo ordinario:

- collaborare con il Servizio Regionale e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la sensibilizzazione della popolazione in materia di rischi e dei comportamenti di autoprotezione da adottare e per il compimento di esercitazioni avvalendosi del Gruppo comunale e del Comitato comunale di Protezione Civile;
- aggiornarsi con il Servizio Regionale e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile sull'esecuzione di corsi di formazione ed informazione ai membri del Gruppo comunale e alla popolazione in accordo con la Funzione 11 - Comunicazione e attività scolastiche;
- creare rapporti e procedure operative, in stretto raccordo con il Servizio Regionale e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e congiuntamente con le F1, F2 ed F10;
- aggiornare il regolamento del Gruppo e del Comitato di Protezione Civile;
- disporre la creazione e l'aggiornamento dell'elenco dei nominativi, mansioni e numeri di reperibilità di volontari per attivazione in caso di emergenza (Fase di attenzione, preallarme e allarme) appartenenti al Gruppo comunale e al Comitato comunale di Protezione Civile;
- disporre la creazione in collaborazione con la F2 - Sanità e Veterinaria, di un elenco con nominativi e numeri di reperibilità di volontari disponibili a dare assistenza alle persone più fragili (anziani, bambini, persone non autosufficienti, persone diversamente abili, persone sottoposte a specifiche terapie mediche specialistiche, persone con problemi psichici e di disagio sociale) in Fase di attenzione, preallarme e allarme;

b) in situazione di emergenza:

- mettersi immediatamente in contatto con il Responsabile della Funzione 1;
- avvisare e aggiornare il coordinatore del Gruppo Comunale, in contatto con tutte le associazioni di volontariato attive nel territorio comunale, durante le fasi di attenzione, preallarme e allarme;
- disporre l'attivazione dei volontari per il monitoraggio, il presidio e l'accoglienza anche in rafforzamento alle pattuglie della Polizia Locale e Forze dell'Ordine operanti, secondo le indicazioni del COC e l'apertura della sede comunale della Protezione Civile (CV);

- avvisare ed aggiornare il COC circa le squadre formate e pronte ad essere impiegate sul territorio, da parte del coordinatore del Gruppo Comunale in contatto con tutte le associazioni di volontariato attive nel territorio comunale;
- coordinare l'attività dei volontari a supporto delle altre funzioni del COC rispetto alle indicazioni fornite dalla Funzione 1, tramite gli operatori della SOC;
- predisporre una procedura di attivazione automatica operativa in caso di sisma.

Funzione 4 - Materiali, mezzi e squadre operative comunali (esterne e interne all'Ente) [F4]

Il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni è il Responsabile di questa funzione; il Supplente viene nominato su indicazione dello stesso Funzionario.

Opererà in stretto raccordo con la Funzione 1.

I compiti principali sono quelli di predisporre l'elenco dei mezzi, dei materiali e delle squadre operative disponibili del comune (dotazione dell'ufficio di competenza) e di eventuali attività private in genere (che collaborano abitualmente con l'Ente) e di costituire un quadro generale sul tipo d'interventi e di trasporti e sui tempi necessari al loro impiego nella zona colpita.

Partecipa all'organizzazione delle squadre che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista dei fossi.

Opera in coordinamento con le squadre operative di Enti sovraordinati, Forze dell'Ordine, Ditte convenzionate.

Il Responsabile di tale funzione deve:

a) in tempo ordinario:

- censire i mezzi e materiali in possesso all'Amministrazione e i luoghi di stoccaggio del materiale utilizzato nelle attività ordinarie;
- creare un elenco di ditte con mezzi e materiali reperibili sul territorio, sottoscrivendo se possibile convenzioni per garantire l'impiego in caso di emergenza;
- predisporre un elenco di reperibilità degli operatori comunali e non comunali, per tipologia d'intervento;

- aggiornare periodicamente gli elenchi;
- organizzare e verificare periodicamente per le proprie competenze la manutenzione delle aree di emergenza e delle reti energetiche in esse presenti in coordinazione con la F1 – Tecnico scientifica e pianificazione e con la F5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- acquisire prezzi e preventivi per conoscere il costo di acquisto o noleggio di mezzi, attrezzature, materiali utili all'allestimento dei centri di accoglienza;
- mantenere il magazzino di stoccaggio dei materiali utilizzati nelle attività ordinarie che possono essere utili anche in caso di intervento in emergenza;
- contattare i gestori del trasporto pubblico per eventuali attività che si rendessero necessarie durante le fasi di emergenza;

b) in situazione di emergenza:

- attivarsi immediatamente per far intervenire senza ritardo, e comunque nei tempi concordati e sanciti nelle convenzioni, gli operatori comunali e non comunali;
- comunicare direttamente al Sindaco la inadeguatezza e/o l'insufficienza dei mezzi e/o dei materiali in relazione all'emergenza in atto, in modo che possa richiedere alla locale Prefettura d'intervenire, rafforzando con altre risorse quelle esistenti a livello locale;
- provvedere al ripristino dell'agibilità delle aree di attesa e accoglienza se ritenute inagibili.

Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici [F5]

Il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni è il Responsabile di questa funzione; il Supplente viene nominato su indicazione dello stesso Funzionario.

Opera in stretto raccordo con l'F4 - Materiali, mezzi e squadre operative comunali e l'F9 - Matrici Ambientali.

Il Responsabile si avvarrà della propria struttura e dei rappresentanti di ditte esterne convenzionate per attività manutentive o comunque gestori di servizi essenziali.

Opera in coordinamento con gli Enti gestori delle reti elettrica, telefonica, acquedotto, fognature, metano, Provveditorato agli Studi.

Il Responsabile deve:

a) in tempo ordinario:

- monitorare i piani di emergenza delle varie strutture edilizie e la dotazione di sicurezza, presente negli edifici, in possesso dei lavoratori e degli utenti delle stesse;
- concordare con il responsabile della sicurezza prove periodiche di evacuazione delle strutture utilizzate dagli uffici comunali, in accordo con le altre Funzioni;
- individuare strutture alternative, di concerto con le altre Funzioni, predisponendole per l'eventuale impiego che permetta anche la continuazione delle attività a cui sono adibite pur in presenza di comprensibili disagi;
- verificare periodicamente la disponibilità e lo stato di fatto delle aree d'emergenza e degli edifici strategici in collaborazione con le altre Funzioni;
- identificare un referente per ogni centro di accoglienza, da attivare nelle fasi di allerta, preallarme e allarme, in accordo con la F10 - Assistenza alla popolazione, per verificarne i servizi essenziali;
- procedere a verificare la vulnerabilità degli edifici strategici di proprietà comunale e delle strutture pubbliche utilizzate per la gestione dell'emergenza a mezzo di esperti anche esterni, personale di altri Enti e del Volontariato, d'intesa con l'F1 - Tecnico scientifica e pianificazione;
- predisporre un elenco di soggetti reperibili da contattare in fase di emergenza per conoscere la posizione delle reti dei servizi (fognature, energia elettrica, gas, telecomunicazioni, acquedotto, depurazione, raccolta rifiuti, ecc.);
- stabilire le procedure di gestione dei servizi in Fase d'emergenza in accordo con gli enti e le aziende gestori dei servizi essenziali identificando i referenti di ogni singolo ente o azienda interessata;

- programmare (valutare la possibilità di avvalersi di ditte locali) i primi interventi di sostituzione dei servizi di rete (gruppi elettrogeni, bagni chimici, rifornimenti d'acqua potabile);

b) in situazione di emergenza:

- procedere al rilievo dei danni, alle verifiche degli edifici e della funzionalità delle strutture pubbliche, ed in particolare alla mappatura di tutte le strutture scolastiche eventualmente danneggiate compreso la rete dei servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza, dei servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) e degli impianti pubblici, con priorità per quelli essenziali mediante la collaborazione di esperti anche esterni o del Volontariato, d'intesa con l'F1 - Tecnico scientifica e pianificazione, l'F3 – Volontariato e con l'F6 - Censimento danni a persone e cose;
- informare sui risultati delle verifiche la F1 - Tecnico scientifica e pianificazione, il Responsabile della Funzione di riferimento del bene, la Sala Radio e il COC;
- compiere interventi con opere provvisionali atti a mantenere in attività gli edifici e le strutture coinvolte nell'evento;
- attivarsi per ripristinare le reti dei servizi essenziali anche con interventi provvisori sostitutivi e disporne la realizzazione nei centri di accoglienza in collaborazione con gli enti e aziende di gestione dei servizi stessi;
- rendere operative le strutture alternative che sostituiscano quelle danneggiate, attivando i trasferimenti del caso, d'intesa con la Funzione 1;
- collaborare con i gestori dei servizi luce, acqua e gas per il monitoraggio e l'eventuale ripristino dei sevizi stessi;
- collaborare per l'individuazione di strutture alternative al fine di garantire la continuità didattica.

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose [F6]

Il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni è il Responsabile di questa funzione; il Supplente viene nominato su indicazione dello stesso Responsabile.

L'obiettivo della Funzione è di verificare la situazione derivata dall'evento dannoso con riferimento ai danni accaduti e a quelli che potrebbero accadere, al fine d'individuare i necessari interventi di emergenza concernenti le persone, gli edifici pubblici e privati, gli immobili storico-monumentali, le infrastrutture produttive, agricole, industriali, ecc.

La Funzione è preposta all'organizzazione delle squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni

Richiederà la collaborazione della F3 - Volontariato, che metterà a disposizione unità professionalmente competenti in materia, della F2 - Sanità e Veterinaria e della F10 - Assistenza alla popolazione, qualora i danni interessino persone fragili e diversamente abili.

Si interfaccerà anche con le squadre di tecnici dei VV.F. operanti sul territorio e con i tecnici della F5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici, al fine di verificare le staticità post-evento degli immobili.

Opera in Coordinamento con Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Polizia Locale, Vigili del Fuoco.

In particolare il Responsabile deve:

a) in tempo ordinario:

- individuare procedure da attivare con previsione di opportune verbalizzazioni o schede di rilevazione riportanti quanto constatato nel territorio (AEDES, FAST, ecc.);
- studiare e prevedere la costituzione di squadre miste, anche con appartenenti ad associazioni di volontariato od ordini professionali;
- contattare i VV.F. per stabilire rapporti o sopralluoghi congiunti;
- aggiornare periodicamente i dati inerenti alle varianti territoriali, la presenza di persone fragili e diversamente abili, congiuntamente con la F2 - Sanità e Veterinaria e la F10 - Assistenza alla popolazione;

b) in situazione di emergenza:

- informare sulle verifiche effettuate la Sala Radio, la F1 - Tecnico scientifica e pianificazione ed il COC;
- eseguire sopralluoghi per verificare l'agibilità e l'entità dei danni subiti dalle persone, dagli edifici e dalle strutture sia pubbliche sia private;
- verificare e redigere atti di censimento dei danni subiti da persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture pubbliche, impianti industriali, attività produttive, agricoltura e zootecnica, opere d'interesse culturale o riguardanti servizi essenziali.

Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità [F7]

Il Funzionario della Polizia Locale è il Responsabile di questa funzione, il Supplente è il Responsabile del Servizio di Polizia Locale.

Il compito principale è individuare ed attuare le soluzioni più idonee per ripristinare la circolazione veicolare e pedonale, in particolare dei mezzi pubblici, e per facilitare l'accesso ai mezzi di soccorso, inibendo il traffico non necessario nelle aree a rischio e colpite dall'evento.

Per l'espletamento di tale compito agirà in stretto raccordo con la F3 – Volontariato ed il COC per ottimizzare la collaborazione con i volontari addetti.

Opera in coordinamento con Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Polizia Locale e Vigili del Fuoco.

Il Responsabile della funzione deve:

a) in tempo ordinario:

- individuare gli scenari di rischio con contestuale studio di percorsi attivabili per la movimentazione dei soccorsi o per l'eventuale evacuazione della popolazione dalla città;
- collaborare con le F1 - Tecnico scientifica e pianificazione, F2 - Sanità e Veterinaria, F3 - Volontariato ed F4 - Materiali, mezzi e squadre tecnico-operative;

- studiare ed emanare preventivamente i provvedimenti concernenti le aree da giudicarsi a rischio (ad esempio per la presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante);
- collabora all'aggiornamento nella cartografia dei punti di controllo per afflusso dei mezzi di soccorso e della popolazione;
- collabora all'elaborazione e aggiornamento della cartografia in ambiente GIS con la localizzazione delle strade (viabilità e circolazione dei veicoli);
- collabora con la Funzione 1 - Tecnico scientifica e pianificazione, sentite le altre forze dell'ordine e i Vigili del Fuoco, all'elaborazione di dettaglio della gestione e assegnazione dei principali cancelli da definirsi entro tre mesi dall'approvazione del presente documento;

b) in situazione di emergenza:

- gestire in collaborazione con le altre forze dell'ordine e con i Vigili del Fuoco i principali cancelli individuati dai piani d'emergenza di protezione civile operativi in relazione alla disponibilità degli addetti;
- individuare i flussi di traffico della circolazione veicolare e pedonale;
- richiedere l'intervento dei mezzi pubblici ai Responsabili reperibili per il trasporto pubblico anche attivando aziende di trasporto private;
- coordinare con la Prefettura e la Questura gli interventi di controllo delle strade e della viabilità nella sua complessità, per problematiche di ordine pubblico e per la gestione dei cancelli;
- acquisire i dati ricognitivi sui danni della struttura viaria locale per concordare interventi con la F1 - Tecnico scientifica e pianificazione e la F4 - Materiali, mezzi e squadre tecnico-operative;
- monitorare i tratti dei percorsi e degli accessi considerati interferenti dagli studi di CLE e MS.

Funzione 8 - Telecomunicazioni e Sistemi Informativi [F8]

Il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni è il Responsabile di questa funzione, il Supplente viene nominato su indicazione dello stesso Funzionario.

Ha il compito di mantenere in funzione i sistemi informatici e telefonici anche in caso di accadimento di un evento emergenziale.

Opera in coordinamento con Società erogatrici dei servizi.

Il Responsabile della funzione deve:

a) in tempo ordinario:

- studiare la conformazione territoriale per segnalare l'esistenza di zone prive di copertura delle reti di telecomunicazione ed informatiche;
- partecipare a esercitazioni di protezione civile per testare efficienza e funzionalità dei sistemi informativi;
- organizzare e predisporre tutti i collegamenti multimediali necessari al fine di permettere la verifica delle condizioni ambientali, meteorologiche e l'evoluzione dell'accadimento;
- organizzare contatti con persone potenzialmente utili in caso di emergenza, quali i rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e con coloro che operano comunque nel campo dei servizi informativi;
- predisporre un piano per la sicurezza dei dati in possesso del comune al fine di assicurare la continuità dei servizi comunali;

b) in situazione di emergenza:

- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi esistenti e di quelli eventualmente predisposta in tempo ordinario;
- collaborare con le Funzioni attivate e il personale che si occupa della gestione della Sala operativa del COC per permettere, con gli opportuni collegamenti telematici, la visualizzazione dell'impatto dell'evento e la sua evoluzione;

Funzione 9 - Matrici ambientali [F9]

Il Responsabile Area Lavori Pubblici e Ambiente è il Responsabile di questa funzione, il Supplente viene nominato su indicazione dello stesso Funzionario.

Ha il compito di monitorare e tutelare le matrici ambientali (aria, acqua e suolo) anche in caso di accadimento di un evento emergenziale.

Opera in coordinamento con l'ARPAM, l'Azienda Raccolta Rifiuti e le aziende private.

Il Responsabile della funzione deve:

a) in tempo ordinario:

- codificare le procedure per la salvaguardia dell'ambiente, con particolare attenzione al mare, in caso di eventi emergenziali e le sottopone anche all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche per eventuali pareri in merito;
- collaborare con le F4 - Materiali, mezzi e squadre tecnico-operative ed F5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici, per predisporre le modalità operative finalizzate alla tutela delle matrici ambientali o comunque al contenimento del danno ed al ripristino ambientale a seguito di eventi emergenziali;
- informare la F3 – Volontariato, delle procedure codificate così da potersi avvalere dei Volontari competenti in materia per le segnalazioni e i sopralluoghi;
- elaborare una cartografia, in ambiente GIS, degli impianti che possono essere fonte di potenziale problematiche da un punto di vista ambientale (punti vendita carburante, depuratori, attività produttive o agricole che utilizzano sostanze pericolose per l'ambiente, ecc.);

b) in situazione di emergenza:

- verificare e analizzare le criticità dal punto di vista ambientale causate dell'evento; se necessario si avvale del personale, dei mezzi e delle informazioni a disposizione delle F4 - Materiali, mezzi e squadre tecnico-operative ed F5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- applicare le procedure codificate e condivise con ARPAM e ASUR;

- esegue sopralluoghi nelle strutture potenzialmente rilevanti per l'ambiente al fine di verificare l'eventuale danneggiamento o fuoriuscita di sostanze nocive per l'ambiente;
- garantisce i servizi sanitari primari (pulizia degli spazi comuni, servizi igienici e raccolta rifiuti) nelle aree di attesa, centri di accoglienza;
- organizza la raccolta e lo smaltimento delle macerie e dei rifiuti prodotti dall'evento calamitoso.

Funzione 10 - Assistenza alla popolazione [F10]

Il Responsabile Area Servizi Sociali è il Responsabile di questa funzione, il Supplente è il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni.

Compito principale è quello di garantire l'approvvigionamento di beni di prima necessità e conforto, l'acquartieramento della popolazione, il reperimento di zone in cui installare i "campi base" e di soccorso, ecc.

Per l'assolvimento dei compiti si avvarrà di funzionari della propria struttura e di personale esterno, tra i quali anche appartenenti al Volontariato operante sia in tematiche di protezione civile che in altre.

Opera in coordinamento con l'Ufficio Anagrafe.

Per tale motivo il Responsabile deve:

a) in tempo ordinario:

- organizzare e tenere aggiornato, al fine di un'immediata ed efficace consultazione, un elenco di strutture ricettive (alberghi, campeggi, ostelli, hotels, B&B, extralberghiere) e dei centri di accoglienza della popolazione colpita dalla calamità;
- verificare periodicamente lo stato in cui versano tali strutture, con particolare riferimento ai centri di accoglienza, segnalando la situazione aggiornata al Responsabile della F4 - Materiali, mezzi e squadre tecnico-operative, ed elaborando delle schede monografiche per ogni centro di accoglienza;

- identificare un referente per ogni centro di accoglienza, da attivare in caso d'emergenza, in accordo con la F5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- predisporre e aggiornare una cartografia in ambiente GIS delle strutture ricettive, delle aree di attesa e dei centri di accoglienza;
- predisporre la modulistica e le schede per le varie richieste di assistenza della popolazione interessata dal verificarsi di uno degli scenari di rischio previsti dai piani d'emergenza di protezione civile;
- preparare e aggiornare un elenco dei punti di produzione di pasti per le persone ospitate nei centri di accoglienza (mense scolastiche, ristoranti, self service, volontari, ecc.);
- creare un elenco di ditte con disponibilità a fornire materiale di primo soccorso (vestiario, alimenti e altri beni di prima necessità) reperibili sul territorio, attivando convenzioni per garantire l'impiego in caso di emergenza;
- predisporre una procedura per la rapida attivazione per il reperimento di beni di prima necessità e di sostentamento degli ospiti dei centri di accoglienza e nelle strutture ricettive, tramite il sistema di protezione civile regionale e il volontariato del territorio;

b) in situazione di emergenza:

- fornire, a mezzo della propria struttura, tutti i dati necessari per organizzare l'accoglienza e l'assistenza alla popolazione, con particolare riferimento alle persone fragili (diversamente abili), secondo le intese intervenute con la F2 - Sanità e Veterinaria;
- censire gli sfollati;
- favorire e agevolare, in raccordo anche con le F2 - Sanità e Veterinaria ed F3 – Volontariato, il ritrovamento dei dispersi ed il ricongiungimento familiare;
- disporre il trasporto e l'accompagnamento degli sfollati presso le aree predisposte per l'accoglienza;
- provvedere alla registrazione anagrafica dei ricoverati e di quelli accolti presso i luoghi predisposti, gestendo le assegnazioni dei posti letto, container, tende, moduli abitativi temporanei, ecc.;

- compiere attività di assistenza sociale a favore delle persone coinvolte nell'accadimento, con particolare riferimento alla popolazione fragile, come anziani, minori, persone diversamente abili, con disturbi psichici, non autosufficienti, aiutandoli nel soddisfacimento dei bisogni primari (alimenti, vestiti, prodotti per l'igiene e pulizia personale). A tal fine potrà avvalersi dell'apporto del Volontariato, previo contatto la F3 – Volontariato;
- allertare e attivare il referente di ogni centro di accoglienza in accordo con l'ausilio della F5 Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- gestire lo stoccaggio e la distribuzione dei beni di soccorso e di sostentamento della popolazione interessata dall'evento.

Funzione 11 - Comunicazione e attività scolastica [F11]

Il Responsabile Area Servizi Sociali è il Responsabile di questa funzione, il Supplente è il Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni.

Il compito primario di questa funzione è di gestire i rapporti con i media, d'informare la popolazione e i Dirigenti Scolastici oltre che di fornire il proprio supporto in materia al COC, a tal fine si avvarrà degli esperti della propria struttura.

Opera in coordinamento con tutti i dipendenti dell'ufficio comunicazione, i Dirigenti Scolastici e loro collaboratori se designati.

Il Responsabile della funzione deve:

a) in tempo ordinario:

- predisporre apposite procedure operative per la diffusione ai mass media delle notizie di un accadimento;
- creare un elenco delle tv e radio pubbliche e private disponibili ad agevolare la diffusione di comunicati o altro, necessari per informare la popolazione sui comportamenti da assumere in caso di emergenza;
- garantire che gli Uffici per le Relazioni con il Pubblico - URP – distribuiscano alla popolazione in caso di emergenza (nelle varie fasi di allerta) il materiale divulgativo

predisposto e validato dal sistema di Protezione Civile, ampliando e diffondendo la cultura di protezione civile e l'informazione alla popolazione;

- diramare il contenuto delle campagne d'informazione della popolazione predisposte dal Sistema di Protezione Civile sui Piani d'Emergenza di protezione civile e sul comportamento da tenere in caso di ogni specifico scenario di rischio, sia attraverso la pubblicazione dei contenuti delle stesse nel sito web dell'amministrazione, sia con l'invio di eventuale materiale divulgativo a organi di informazione locali;
- predisporre testi-tipo per messaggi alla popolazione e comunicati stampa da utilizzare durante le fasi di emergenza;
- predisporre apposite procedure operative per informare i Dirigenti scolastici che operano nel territorio comunale, con riferimento agli Istituti Comprensivi di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado di competenza Comunale;
- creare un elenco con nominativi referenti e numeri di reperibilità per gli edifici scolastici presenti nel territorio comunale, con riferimento agli Istituti Comprensivi di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado di competenza Comunale;

b) in situazione di emergenza:

- gestire i comunicati stampa e i rapporti con i giornalisti, in accordo con la F1 - Tecnico scientifica e pianificazione, per evitare interferenze nella zona dei soccorsi, che potrebbero creare confusione e difficoltà alle attività in corso;
- contattare e informare i Dirigenti scolastici degli istituti interessati dall'evento;
- stabilire il programma e le modalità di svolgimento delle conferenze stampa;
- far conoscere le attività, predisponendo annunci e comunicati;
- raccordarsi con gli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (U.R.P.), o con uffici di ausilio alla popolazione eventualmente appositamente attivati per agevolare le richieste d'informazione della popolazione e la divulgazione di comunicati e stampati.

Funzione 12 - Economica e amministrativa [F12]

Il Segretario Comunale ed il Responsabile Ufficio Ragioneria sono i Corresponsabili di questa funzione, il Supplente è il Responsabile Area Risorse Umane.

Ha il compito di dare esecuzione alle procedure contabili e amministrative, già pianificate per rendere disponibili i fondi e la gestione dei finanziamenti necessari per i primi interventi, ed i preventivi ed impegni di spesa, ecc.

Le attività della Funzione sono:

a) in tempo ordinario:

- predisporre apposite procedure operative per la gestione delle spese in Fase d'emergenza;
- predisporre moduli e schede per le procedure amministrative e contabili da utilizzare in Fase di emergenza;
- divulgare ai responsabili delle altre funzioni le procedure predisposte;
- prevedere specifiche risorse per la gestione delle attività operative e divulgative previste dai piani d'emergenza di protezione civile generale ed operativi;
- provvedere alla stipula di convenzioni e contratti "standard" con ditte e/o fornitori indicati dalle altre funzioni da attuare e eventualmente sviluppare in casi di emergenza;

b) in situazione di emergenza:

- garantire alle altre funzioni una gestione rapida ed efficace delle attività operative da adottare in caso d'emergenza;
- registrare e verificare gli atti amministrativi ed economici.
- Inoltre, dovrà registrare, sia durante la Fase di emergenza sia in quella post-emergenza, ogni atto facente capo a spesa al fine di mantenere costantemente aggiornata la contabilità inerente alla spesa pubblica.

10. STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

10.1. STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le strutture attive per la gestione delle emergenze sono:

- **SOC S**ala **O**perativa **C**omunale di Altidona è sempre attiva, in tempo di pace negli orari di apertura degli uffici comunali, al di fuori degli orari è previsto un sistema di reperibilità coordinato con la Polizia Locale. Riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini. È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.
- **COC C**entro **O**perativo **C**omunale
- **COI C**entro **O**perativo **I**ntercomunale: sala operativa intercomunale dell'Unione Comuni Valdaso.
- **CV C**entro operativo **V**olontari.
- **DICOMAC DI**rezione **COMA**ndo e **C**ontrollo
- **C.C.S. C**entro **C**oordinamento **S**occorsi

10.2. AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le aree di emergenza sono luoghi destinati, in caso di emergenza, a uso di protezione civile.

A tal fine sono state individuate nel territorio del Comune di Altidona *aree di attesa*, *centri di accoglienza, aree di ammassamento e zone di atterraggio* in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare:

- le *aree di attesa* sono i luoghi dove confluirà la popolazione a rischio in caso di allarme, emergenza ed evacuazione;

- i *centri di accoglienza* sono luoghi sicuri dove esistono già strutture coperte o dove saranno allestite le tende e i moduli abitativi temporanei per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa. Sono attrezzate con servizi essenziali.
- le *aree di ammassamento soccorritori* sono spazi scoperti ubicati in luogo sicuro per ospitare i soccorritori del sistema di protezione civile, i loro mezzi, le loro attrezzature e le loro strutture. Hanno servizi facilmente accessibili.
- le *zone di atterraggio* sono spazi scoperti e liberi da ostacoli per l'avvicinamento e di adeguate dimensioni per l'atterraggio di elicotteri.

10.3. AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati, verde pubblico o parchi ritenuti idonei e raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Ogni area di attesa sarà adeguatamente segnalata da una specifica cartellonistica.

Il numero delle aree indicate nel Piano è sufficiente ad accogliere il numero degli abitanti presenti nelle zone a rischio.

Qui la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, sul comportamento da seguire, i primi generi di conforto e sarà censita; le aree di attesa saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

AREA DI ACCOGLIENZA - LOCALITA'
NOME AREA DI ACCOGLIENZA
COMUNE DI ALTIDONA
MARCHE
PROTEZIONE CIVILE
REGIONE MARCHE

C.O.C.
COMUNE DI ALTIDONA
MARCHE
PROTEZIONE CIVILE
REGIONE MARCHE

MARCHE
PROTEZIONE CIVILE
AREA DI ATTESA
CODICE AREA DI ATTESA
NOME AREA DI ATTESA
PUNTO DI RACCOLTA, DI INFORMAZIONE E DI ASSISTENZA IN CASO DI EVENTO CALAMITOSO

MARCHE
PROTEZIONE CIVILE
AREA DI AMMASSAMENTO
CODICE AREA DI AMMASSAMENTO
NOME AREA DI AMMASSAMENTO
AREA IDONEA PER LA SISTEMAZIONE DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE NECESSARIE A GARANTIRE UN RAZIONALE INTERVENTO NELLE ZONE DI EMERGENZA

10.3.1. CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte quali alberghi, scuole, palestre, campeggi, ecc. o parcheggi, strutture sportive, zone di verde pubblico e privato dove può essere ospitata la popolazione evacuata o dove possono essere installate tende o moduli abitativi temporanei idonei allo stesso scopo.

Le aree per le istallazioni provvisorie non soggette a rischio idrogeologico, hanno nelle immediate vicinanze i servizi essenziali (rete idrica, fognaria ed elettrica) e sono raggiungibili con percorso stradale sicuro.

Ogni centro di accoglienza dovrà essere adeguatamente segnalato da una specifica cartellonistica.

La capacità dei centri di accoglienza indicati nel Piano è sufficiente ad accogliere il numero degli abitanti presenti nelle zone a rischio e da evacuare.

Come centri di accoglienza sono state individuate anche strutture sportive e ricettive esistenti e con capacità di sopperire in modo semplice ed efficace alle esigenze di rapida accoglienza della popolazione.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un medio periodo di tempo.

I centri di accoglienza sono elencati negli allegati relativi ai singoli rischi, inoltre sono elencati anche i campeggi e degli hotel disponibili.

10.3.2. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Le aree di ammassamento rappresentano i centri di raccolta di uomini e risorse necessarie alle operazioni di soccorso e assistenza sia locali sia provenienti dall'esterno.

Ogni area di ammassamento soccorritori dovrà essere adeguatamente segnalata da una specifica cartellonistica.

In queste aree saranno accolti i convogli di soccorso di qualsiasi provenienza al fine di censire e organizzare uomini, mezzi e stoccare attrezzature e le risorse necessarie ad operare.

Sono state localizzate in zone non a rischio molto elevato, con ampie superfici disponibili, con superficie pavimentata o compattata in grado di poterci allestire un campo base, facilmente raggiungibile con mezzi pesanti, che hanno nelle immediate vicinanze le reti dei servizi (fognature, elettricità, rete comunicazioni, acquedotto).

Le aree di ammassamento soccorritori saranno utilizzate per un medio e lungo periodo di tempo.

Sono state individuate n° 2 Aree di Ammassamento per i soccorritori.

Le tre aree di ammassamento saranno oggetto di progettazione di massima al fine di pianificare le modalità e i tempi per realizzare gli interventi e le opere di collegamento ai servizi primari.

Le aree di ammassamento dei soccorritori sono elencate nell'allegato "Aree e centri per la gestione dell'emergenza" dei singoli rischi.

11. PUNTI DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

11.1. PRESIDI DELLE FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Nella Fase di emergenza ed in particolare con l'evacuazione in atto, le aree di attesa e i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Locale, in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere al Prefetto l'intervento di altre Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di soccorso.

Inoltre le forze dell'ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, controlleranno, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento della popolazione dalle zone rosse.

11.1.1. CANCELLI

Le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco, denominati ***cancelli***, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita sul perimetro delle zone a rischio molto elevato/elevato, con l'ausilio dei volontari di Protezione Civile nei cancelli meno problematici.

I cancelli sono dislocati nelle strade di accesso alle zone a rischio idrogeologico molto elevato/elevato definite dal P.A.I., a rischio maremoto e a rischio incendi.

I cancelli sono elencati nei rispettivi allegati ai singoli Piani di Rischio.

11.1.2. POSTI MEDICI AVANZATI (PMA)

In coordinamento con l'ASUR ed in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato sono stati previsti Posti Medici Avanzati allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione.

Posizionati nei Centri di Accoglienza principali, ovvero quelli che accolgono più persone e con attenzione alle situazioni sanitarie più critiche (eventuali punti ipotizzabili in tempo ordinario su proposta della Funzioni 2 e Funzione 3).

11.1.3. PRESIDI RADIOAMATORI

Nelle aree di attesa e nei principali centri di accoglienza saranno collocati i presidi dei radioamatori volontari, allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC.

ALLEGATI

Allegato 0-A01 Dotazione mezzi e materiali;

Allegato 0-A02 Elenco strutture ricettive attive nel territorio comunale;

Allegato 0-A03 Numeri utili.

TAVOLE MODULO INDICAZIONI GENERALI

Tav. 0-T01 Modulo Indicazioni Generali – Edifici strategici, aree per l'emergenza e strutture ricettive – Inquadramento generale.